ANNO V 1852 - N° 249

L'OPINIONE

Sabbato 11 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 10 SETTEMBRE

LA RIVOLUZIONE SOCIALE

DI P. J. PROUDHON

III *ed ultimo.*

Il riformatore francese cade nella più patente e strana contraddizione quando si accinge a proporre le misure necessarie all'abolizione del credito, alla soppressione dell' interesse dei capitali. Dopo avere dichiarato che la suprema libertà dei popoli consiste nella mancanza di governi, ei si rivolge a Luigi Napoleone col proporgli di farsi simbolo e bandiera del suo sistema e domandargli per primo atto del suo potere la riduzione dell'interesse legale, nella stessa guisa che ha ridotto l'interesse de'*Buoni del Tesoro* e lo sconto della Banca. Se poteva, osserva Proudhon, diminuire lo sconto da 4 a 3, poteva e doveva generalizzare la misura, poichè nella legislazione, come nella logica, qualunque idea che non si generalizza è falsa ed ingiusta. Seguendo le orme dell'imperatore doveva dichiarare che l'interesse de'capitali sarebbe usurario non più oltre il 5 p. 0|0 secondo la legge del 1807; ma oltre il 4, il 3, il 2, l'1, *ad libitum*, e ciò per qualsiasi sorta di capitali e senza distinzione di prestiti.

È mirabile come un ingegno sì sagace possa inceppare in tali assurdità che non si perdonerebbero neppure a chi è affatto ignaro dei principii che presiedono alle transazioni commerciali. Proudhon chiede al governo cosa impossibile; perciocchè non convien confondere i Buoni del Tesoro e la Banca coi privati, i quali sono liberi nelle loro contrattazioni. Il governo è nel suo diritto di regolare l'interesse de' Buoni del Tesoro a seconda della accoglienza che vien loro fatta, della domanda de' particolari e dell'abbondanza de' capitali. Ei può ridurlo, allorchè trova l' inchiesta troppo abbondante, come è costretta ad aumentarlo quando una crise o qualche evento politico scuote la fiducia nel governo ed intimorisce i capitalisti. Così, riguardo alla Banca, il governo si mostrò sollecito degl' interessi dell'industria e del commercio, coll'indurla a ribassare lo sconto. Ma riflettasi che fu questo un favore da esso ottenuto in cambio d' un altro e ben maggiore concesso alla banca medesima, qual è la prolungazione del privilegio.

Se in Francia fosse libertà illimitata delle istituzioni di credito, se per istabilire una banca non facesse d'uopo di alcuna autorizzazione, con qual diritto potrebbe il governo stipulare il corso dello sconto? Non sarebbe un' ingiusta limitazione della libertà altrui, un'usurpazione degli altrui diritti? E quanto più iniqua non sarebbe la misura che arbitrariamente riducesse l'interesse de'capitali? E per qual ragione, dopo chiestogli di fissare l'interesse legale *ad libitum*, non chiedere al governo di fissare il prezzo del pane, del vino, dell'olio, de'tessuti di lana, di cotone, delle stoffe seriche, delle terre, insomma di tutto ciò che è oggetto delle transazioni fra privati e privati? Anzi non si dovrebbe regolare il prezzo di queste derrate o merci sulla spesa delle materie prime, eggiunto il salario degli operai senza tener conto de'capitali impiegati negli opifici? Questa non è che una legittima conseguenza della premessa di Proudhon. Senonchè quando si trovasse un governo tanto imprudente da tentare una prova sì pericolosa, si può ben sentenziare che non riuscirebbe e se n'andrebbe colla peggio.

Gli effetti della legge del 1807 lo provano meglio di qualsiasi ragionamento. Nel mentre chè la legge dichiarava usurario l'interesse superiore al 5 0|0, il piccolo proprietario, il contadino si reputava fortunato se trovava danaro al 10 0|0, e lo stesso governo francese dava l'esempio della violazione della legge, contraendo prestiti al 7, 8 e 9 0|0. La vittoria d'Austerlitz e la disfatta di Lipsia influirono sull'interesse più di tutte le leggi di Napoleone, il quale potè vincere più di cento battaglie contro l'Austria e tutte le potenze collegate; ma sarebbe stato battuto alla prima che avesse osato ingaggiare contro la potenza che si appella il capitale.

Le leggi che fissano l'interesse legale furono tutte dettate dal generoso intento di frenare l'usura, ed il risultato fu affatto contrario, perchè invece di frenarla, l'aumentarono. Nè poteva succedere altrimenti, perchè l'usuraio, oltre l'interesse che pretende dal suo capitale, richiede pure un premio d'assicurazione contro i pericoli che pesano sul suo capo.

Qual giudizio far poi di chi domanda l'intera abolizione dell'interesse, quasi che stesse in podestà del legislatore di costringere i popoli al lavoro, nel mentre rende infecondo il sudore della fronte? Questi sono paradossi che si annunziano, ma non val la pena di confutare.

Ma Proudhon, logico inflessibile, quando trattasi di demolire e di scalzare le fondamenta dell'ordine sociale, non vede più nell'economia politica degli Stati altro che il suo principio del credito gratuito da far trionfare, e siccome ei non può chiudere gli occhi alla fulgidezza della verità, così disfà con una mano la tela che tesse coll'altra.

Pochi economisti, non escluso Adamo Smith, resero quanto lui un omaggio sì esplicito alla libertà economica, o meglio di lui dimostrarono come l'industria ed il credito rifuggano da qualsiasi suggezione, e sfidino le prescrizioni governative.

Non è strano di udire domandare la soppressione dell' interesse dei capitali, chi stabilisce come principii inconcussi che senza lavoro non v'ha ricchezza, che non si può assegnare un limite al salario ed alle ore di lavoro, che se l'ettolitro di frumento vale 20 lire, verun decreto del principe può farlo vendere 15 o 25, e che qualsiasi aumento o ribasso fittizio, fatto per autorità dello Stato, è un furto? Che il governo non debbe mischiarsi nelle relazioni di lavoro, di salario, di rendita, di proprietà, ecc.; che le transazioni commerciali devono essere franche dall' ingerenza governativa, e che lavoro e commercio sono sinonimi di libertà? Ma questi sono postulati dell' economia politica, la più ortodossa che mai si possa immaginare, sono verità che Giambattista Say e Michele Chevalier non hanno mai disconosciute, e che tosto o tardi faranno il giro del mondo. Or come si possono affermare queste verità e nello stesso tempo chiedere al legislatore di sopprimere, con un decreto, l'interesse del danaro e di prescrivere il servizio gratuito del capitale? Di chiedere alla forza ciò che dipende soltanto dalla ragione delle cose?

L' interesse del danaro tende senza dubbio a diminuire per l'aumento dei capitali, per la guarentigia delle leggi e la fiducia nei governi. Questi sono le cause che influiscono sul corso dell' interesse. A Londra ed Amsterdam si trovano capitali al 2 ed anco all' 1 1|2 p. 0|0, perchè vi sono abbondanti, e perchè gli abitanti hanno confidenza nelle leggi ed istituzioni patrie; invece che in Oriente non se ne trovano a meno del 10 o 15 p. 0|0, perchè il capitale è scarso e si teme inoltre l'arbitrio dei giudici.

Ma per quanto l' interesse tenda a diminuire, il capitale non può essere dato a prestito gratuito, come non si può pretendere che l'operaio lavori senza salario; perciocchè che altro è mai il capitale se non lavoro accumulato, se non frutto di molte fatiche, di molti studii e di privazioni e di stenti?

La guerra che i moderni riformatori muovono al capitale, è generata da cieco odio che nutrono verso la borghesia, la quale è l'ostacolo più fiero all'attuazione delle loro utopie. Da quindici anni in qua si odono continue declamazioni, invettive ed accuse contro la borghesia, che i riformatori appellano avara, sordida, egoista: è l'antica lotta contro l'aristocrazia che ha mutato terreno. Se non che quando contendeva all'aristocrazia i suoi privilegi, le sue immunità, le sue distinzioni castali, la società era nel suo diritto, ed il trionfo delle sue ragioni ha segnato un notevole progresso nella economia delle nazioni. L'aristocrazia era una casta distinta dal resto della popolazione, con guarentigie e diritti proprii; non accoglieva nel suo seno alcun individuo che non scendesse da lombi magnanimi, dispregiava l'industria ed il commercio, e pretendeva all'esclusivo monopolio del governo degli Stati. Tale era il carattere dell'aristocrazia francese ancora nello scorso secolo, a differenza di quello dell'aristocrazia italiana, che più si accostava al popolo.

Ma la borghesia qual relazione ha coll' aristocrazia feudale? Chiedete ai riformatori che vi spieghino che cosa intendono per borghesia, e li troverete discordi e confusi. E perchè? Perchè la borghesia non è un ordine come per lo addietro l' aristocrazia, il clero, od il Terzo Stato; ma comprende i funzionari, coloro che esercitano professioni liberali, come avvocati, medici ed artisti; i capitalisti, industriali, appaltatori, commercianti. Essa è figlia del lavoro e del risparmio, e quindi non è una casta, e neppure una classe nella società. Chi sono i borghesi? Operai o figli di operai, discendenti degli Arkwight, dei Watt, de' Crompton, ecc., ciascuno de' quali fece di più pel benessere della classe lavoratrice, de'riformatori utopisti passati, presenti e futuri.

Le riforme politiche ed economiche, che mutarono l' aspetto delle società, l' affrancamento dei comuni, l' abolizione de' privilegi, le libertà politiche, sono opera di questa borghesia che gli utopisti disprezzano e contro di cui accendono le passioni più abbiette dell' uomo.

Nella borghesia, od alta, o media, o piccola, vi sono individui avari, egoisti, esosi; ma quando si fece, a cagion d' esempio, una nazione responsabile de' torti di qualche cittadino?

» Risolvere la borghesia (scrive Proudhon) ed il proletariato nella classe media; la classe che vive della sua rendita e quella che vive del suo salario, nella classe la quale, rigorosamente parlando, non ha nè rendita nè salario, ma che inventa, imprende, fa valere, produce, scambia, e sola costituisce l' economia della società e rappresenta veramente il paese: tale è il vero problema di febbraio. »

Dunque abbassare la borghesia ed elevare i proletari, tale era secondo Proudhon lo scopo della rivoluzione di febbraio: e tale debbe essere quello di Luigi Bonaparte, dopo il 2 dicembre. Ma con quali mezzi raggiugnere quest' intento? Col costringere i monopolisti che si appellano borghesi a cangiare l' impiego de' loro capitali, che è quanto dire a rassegnarsi a non trarre più interesse da' loro capitali.

Pur troppo è ormai riconosciuto che questa panacea sociale non guarisce alcun male e non pone riparo ad alcun vizio. La classe media nella quale si vorrebbe trasformare i borghesi ed i proletari, che è altro mai se non l' operaio che sta per divenire borghese, ossia capo o proprietario d' officina? Questa classe d' inventori, di impresari ecc., di cui sono tanto solleciti i riformatori, non è quella da cui sorgono i borghesi? Ed osteggiando le fortune di questi, non si mantiene ed accresce la miseria del proletario, il quale non può elevarsi a miglior condizione senza il concorso del capitale e del credito, vale a dire, di tutti gli elementi della produzione?

Non sappiamo se Luigi Bonaparte è disposto ad attuare l' ideale di Proudhon; ma stando ai fatti, ci pare doverne dedurre che poco ei se ne curi, e che un' altra volta lo scrittore francese si troverà deluso. Luigi Bonaparte ha bensì adottate alcune misure che appartengono al socialismo, non al socialismo degli utopisti, ma al vero socialismo, che mira al giovamento degli operai, dei contadini, dell' industria e del commercio. La riduzione dello sconto della Banca, la conversione della rendita, l' erezione di case salubri per gli operai, l' istituzione di società di credito fondiario, sono atti di progresso reale ed incontestabile. Eppure contro di essi Proudhon sorge più energicamente, dichiarandoli imperfetti, incoerenti, e conseguenza di *preoccupazioni subiettive.*

Quando un ingegno della levatura di Proudhon sostiene di siffatte assurdità ed accumula sofismi e spaccia paradossi per difendere un sistema di riorganizzazione della società che è in contraddizione coi principii e colle aspirazioni della società stessa, non abbiamo a meravigliarci che gli altri utopisti siano caduti in errori più grossolani, e che nel loro campo la divisione sia irreconciliabile.

Appoggiato all' economia politica, Proudhon ha potuto trionfare dei socialisti e scoprire l'inanità dei loro progetti; e soltanto quando si scostò da quella e ne ripudiò le massime, cadde in errori poco diversi da quelli che condannò negli altri.

Alcuni giornali, ed in ispecie i clericali, biasimarono Luigi Bonaparte dello aver concesso che si rendesse pubblica l' opera dello scrittore francese. Conviene che abbiano ben poca fidanza nei loro principii e nella causa che propugnano per temere che siano lese dalla scrittura di una mente originale, ma superlativa. La verità non ha nulla a temere dal confronto coll' errore, e la pubblicità acconsentita alle aberrazioni dell' umano intelletto è il servizio più utile che le si possa rendere.

La scienza economica non fu mai sì coltivata, le sue dottrine non furono mai sì diffuse come dopo che il socialismo sorse armato di sofismi per rovesciarla. La controversia non meno che l' esperienza, questa grande maestra a cui c' inchiniamo, hanno a sufficienza provato chi di essi ha più favorita la civiltà e meglio promosso il benessere degli operai.

SULL' AVANZAMENTO MILITARE. Or sono alcuni giorni il *Risorgimento* pubblicava un articolo intorno al progetto di legge sull'avanzamento militare stato ultimamente presentato alla Camera, ed un articolo così nuovo che vale la spesa di notarlo.

Il nostro confratello esordisce biasimando tutte le regole sinora state sperimentate per l'avanzamento, l'elezione dei soldati (ed in questa parte siamo subito d'accordo) la scelta del governo, l' anzianità ed il sistema misto di scelta ed anzianità. Gli ufficiali scelti dal governo mancano a sua detta in generale d'*abitudine* (vuol dire esperienza pratica), gli ufficiali promossi per anzianità mancano d'istruzione, e comprendiamo anche noi che a questo modo non sia guari possibile di nominar buoni ufficiali.

È però singolare che ciò non ostante l'autore proponga appunto di nominare a scelta gli ufficiali superiori perchè non hanno gran fatto bisogno di pratica, e per anzianità gli ufficiali di compagnia che non hanno grand' uopo d' istruzione, anzi (sempre secondo il *Risorgimento*) riusciranno così di maggior soddisfazione al soldato.

Il lettore anche nuovo alle cose militari capirà che non sarebbe nè facile nè utile discutere opinioni e ragionamenti così nuovi. Essi non sono propriamente che una serie di asserzioni gratuite per non dir altro. Si sa infatti che un ufficiale ancorchè anziano non manca necessariamente di istruzione, che un uffiziale ancorchè meno anziano di un altro può tuttavia aver già molta esperienza del servizio, che gli uffiziali superiori hanno anch'essi per l'ordinario almeno altrettanto bisogno d'esperienza che di dottrina e che gli uffiziali di compagnia hanno pure assai bisogno d' istruzione.

È anche superfluo notare che traendo gli uffiziale di compagnia per ordine di anzianità dai sott' ufficiali e soldati si arrischierebbe di nominare parecchi troppo *mancanti d' istruzione* per non dir altro, che ad ogni modo sarebbero naturalmente i più vecchi della compagnia e si avrebbe così un corpo di uffiziali non brillante di troppa gioventù, qualunque sia la *soddisfazione* che possano averne i soldati.

È vero che da questi vecchi capitani promossi per anzianità non sarebbe sempre facile trarre ufficiali superiori, vigorosi e che non *manchino di scienza*. Ma il valente autore si toglie d'imbarazzo proponendo di trarre i maggiori dai luogotenenti e dai sottotenenti dove è la scienza! E perchè non anche dai caporali?

Tralasciamo naturalmente di discutere queste singolarissime idee per notare solamente gli errori di fatto in cui è caduto l' autore affine di porgere ai lettori qualche meno esatta nozione sulle vicende dell'avanzamento militare ai tempi della repubblica e dell'impero.

Il *Risorgimento* asserisce che la nostra legge sull' avanzamento (ed intende parlare della legislazione attualmente in vigore) è modellata sulla legge che *Napoleone aveva promulgato.* Ora accade che Napoleone non promulgò propriamente in fatto d' avanzamento militare nessuna legge, ma solo alcune parziali disposizioni e modificazioni di leggi promulgate dalla repubblica, siccome chiediamo licenza di esporre succintamente.

La legge del 14 germinale anno III (3 aprile 1795), assegnava un terzo delle nomine all' anzianità, un terzo all' elezione ed un terzo alla convenzione nazionale, a cui però con legge del 3 brumaio anno IV (25 ottobre 1795) fu costituita la potestà esecutiva.

Intanto l'elezione dei sott'ufficiali cadde in disuso, ed all'avvenimento dell' impero la circolare ministeriale del 15 fiorile anno XIII (5 maggio 1805 subordinò la nomina degli ufficiali per anzianità o per elezioni a condizioni rigorosissime, cui ben di rado potevasi soddisfare, riservando la nomina all' imperatore nel caso che non vi si soddisfacesse.

Altri decreti parziali furono promulgati, come quelli del 23 marzo 1803 e del 2 agosto 1811, che però non modificarono sostanzialmente la legislazione che dalla circolare del 1805 era ormai ridotta come ad unica regola alla scelta dell'imperatore.

Nel 1818 insieme colla legge della leva fu regolato di nuovo l'avanzamento con norme che furono poi osservate sino alla legge 1834 attualmente in vigore presso i francesi.

Si vede quindi agevolmente qual divario enorme passi tra la legislazione, se vuol chiamarsi napoleonica, e la nostra.

Nè più felice è il *Risorgimento* quando prende a censurare il progetto di legge presentato testè dal governo.

» Il governo, dice egli, proclamò i diritti dell'idoneità. » Questo non ci pare esatto; il pro-

getto dichiara l'*obbligo* e non il *diritto* dell'idoneità; vale a dire, l'uffiziale da promuoversi dev'essere idoneo al nuovo grado, ma l'uffiziale idoneo non ha per questo solo nessun diritto.

Soggiunge di aver percorso tutto il capo dell'idoneità e di non avervi trovato se non regole d'anzianità ecc.

Disgraziatamente nel progetto non vi è nessun capo *dell'idoneità*, vi è un solo articolo ed è appunto l'articolo primo.

Il primo titolo percorso dal *Risorgimento* tratta delle *condizioni richieste* per l'avanzamento che sono in poche parole, oltre l'idoneità, un tempo di servizio più o meno lungo secondo i vari gradi. Onde si vede che il *Risorgimento* ha frenteso perfettamente il progetto di cui discorre.

Parecchi altri straordinari equivoci del *Risorgimento* potremmo notar qui, ma basti questo a mostrare che esso non si conosce d'avanzamento militare, gran fatto più di quel che, siccome abbiamo veduto recentemente, non s'intenda di leva e di surrogazioni.

(Comunicato)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio federale ha indirizzato la seguente lettera al comitato centrale per la sottoscrizione nazionale. Essa dimostra che la maggioranza di questo consiglio procede d'accordo con quella dei due consigli nazionali e degli Stati. La lettera è indirizzata al sig. Pestalozzi presidente:

» Il comitato centrale per la sottoscrizione nazionale svizzera si è rivolto con sua del 2 luglio all'assemblea federale chiedendo ai cantoni del cessato Sonderbund fosse condonato tutto il residuo delle spese di guerra, ed offrendo a tal fine le offerte di quattromila confederati per la somma di fr. 265,000.

» Il consiglio federale svizzero ha il vero piacere, di informare l'onorevole comitato centrale del felice successo de' magnanimi suoi sforzi per conseguire il suo scopo veramente nobile e lealmente federale comunicandogli le risoluzioni che l'assemblea federale ha preso il 12 e 13 del corrente mese relativamente a questo condono di spese, e che qui sono annesse.

» Il consiglio federale non potendo omettere di esprimere al comitato centrale la piena sua riconoscenza per gli zelanti e disinteressati sforzi coi quali si è adoperato, con sì favorevole successo, affine di compiere la grande opera della riconciliazione e del ristabilimento della concordia, e di togliere nel modo il più possibilmente mite le conseguenze di quella malaugurata guerra, deve altresì permettersi di invitare l'onorevole comitato centrale di voler mettersi in relazione col dipartimento svizzero delle finanze per l'esecuzione dell'art. 4 dell'accennato decreto e coglie in pari tempo questa occasione per esprimere a lei, stimatissimo signore, non che al comitato centrale l'assicurazione della distinta sua considerazione. »

La *Gazzetta Federale*, che pubblica questa lettera, soggiunge che il comitato centrale ha l'intenzione di stendere quanto prima un rapporto finale su tutto l'andamento della sottoscrizione nazionale.

Zurigo. In Horgen si è formata una società democratica, la quale nel suo programma dichiara volere l'abolizione delle nomine indirette nel gran consiglio, e l'introduzione delle nomine dirette per parte del popolo di tutte le autorità distrettuali; l'esclusione del gran consiglio dei consiglieri di governo, de'giudici d'appello, e d'ogni impiegato nominato o pagato dal governo; l'ammissione della massima che in ogni tempo il popolo ha facoltà di rivedere la costituzione, e che vi si debba procedere ogni qualvolta la revisione sia richiesta da 8000 cittadini; diminuzione del prezzo del sale; le strade di seconda classe siano caricate allo Stato; abolizione del diritto di bollo; che lo Stato paghi tutti i maestri; risparmio nelle spese militari; riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato; introduzione di un nuovo più equo sistema d'imposte.

Ginevra. In questo cantone è incominciata l'agitazione per le prossime nomine, e tutte le diverse frazioni dell'opposizione procedono questa volta d'accordo col circolo nazionale per procurare delle variazioni nel personale dei consigli legislativo ed esecutivo.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge:*

» Io v'intratteneva l'altro giorno intorno ai dubbi che discendevano da tutte le congetture contradditorie sulla presunta epoca della proclamazione dell'impero. Informazioni affatto recenti, e improntate di un gran carattere di probabilità, m'inducono a credere che l'impero sarà stabilito dopo il ritorno del principe a Parigi, vale a dire, dato il tempo necessario alla convocazione del senato, anche *immediate*, ma intorno all'anniversario del 2 dicembre.

» Il signor Kisseleff, ministro plenipotenziario di Russia in missione speciale (tali sono i termini ufficiali) ha ottenuto un congedo. Gli spiriti induttivi fanno notare ch'egli potrà benissimo trovarsi assente al momento della proclamazione dell'impero. Quindi nuove congetture sulle disposizioni dello czar verso il futuro sovrano, congetture che, non ho bisogno di ricordarvelo, sono in contraddizione con quanto vi diceva ultimamente.

» Il titolare attuale di questo dipartimento, sig. Drouin de Luys, ha dato ieri il primo suo gran pranzo diplomatico; a questo pranzo assistevano parecchi personaggi politici importanti e alcuni capi di missione che si lodano così unanimamente dell'alto funzionario che dirige attualmente il dicastero degli esteri. Citerò tra i convitati di ieri: lord Howden, ministro d'Inghilterra a Madrid, il signor di Castelbajac, qui giunto dalla Russia, il principe Kallimachi, di ritorno dalle acque, il conte Cavour, un cognato di Rosas, ecc.

» Il consolato di Nizza, il cui titolare è Aladenize, ha aumentato d'importanza; lo stipendio è stato portato da 12,000 franchi a 20,000.

» Il principe presidente è leggermente indisposto. Lunedì ha preso un'infreddatura aprendo la caccia nel dipartimento di Seine-et-Oise; mi si dice che fu assai sorpreso di ricevere delle lettere acerbissime perfino da alcuni di coloro che hanno approfittato dell'autorizzazione. Quantunque si dia il fatto come positivo, si ha abbastanza il diritto di deplorarlo, per esitare a credervi.

» Il principe Murat ha ripreso il suo viaggio verso l'Algeria, dove il suo arrivo è sollecitato da bisogne famigliari; il sig. Latour-Mézeray, prefetto d'Algeri, fu invitato dal canto suo a ritornare alla sede della sua amministrazione.

» Niente di notevole nella stampa di quest'oggi. Il *Moniteur* soltanto pubblica una circolare sulla sorveglianza esercitata sui forzati, circolare che contiene delle viste assai buone e che dovrebbero essere approvate da tutti i partiti.

» A proposito di stampa, vi ricorderete di un articolo pubblicato dalla *Revue des Deux Mondes* attribuito, a buon diritto, secondo me, a un illustre esigliato.

» Raccontasi a questo riguardo un tratto assai spiritoso; un ufficiale di marina avrebbe scritto al principe, autore dell'articolo; e ne avrebbe fatto l'elogio, riconoscendo l'esattezza di tutte le memorie dell'autore; ma avrebbe finito con queste parole:

» Bisogna che questo autore, monsignore, sia un gran disgraziato (l'espressione della lettera originale era più forte) per non aver detta una sola parola di voi! »

— Leggesi nel *Moniteur Algerien*:

» Il generale Espinasse, aiutante di campo del principe presidente, dopo aver visitato i trasportati del 1852 detenuti, ovvero internati nelle provincie d'Algeri e d'Orano, è partito per Bone col corriere del 28 agosto, per adempiere il mandato confidatogli dal presidente.

» Questo ufficiale generale si assicura in persona dello stato materiale e morale dei trasportati. Egli fa delle inchieste sui loro bisogni e s'informa della loro condotta e della disposizione del loro animo.

» Finora il risultato delle sue investigazioni fu dappertutto soddisfacente.

» Questo stato di cose renderà più facile e più gradita in pari tempo la missione dell'aiutante di campo del presidente. Di conserva coll'autorità locale, il generale Espinasse potrà proporre degli atti di clemenza che stanno in cuore all'eletto della nazione. »

— Il sig. Roney, segretario della grande esposizione di Dublino, fu ieri ricevuto a Saint Cloud, e ha fornito al presidente della repubblica delle ampie spiegazioni sullo sviluppo che intende dare all'esposizione irlandese. Molti industrianti francesi si mostrano disposti a spedire a Dublino i loro prodotti.

— Si annunzia, così il *Courrier Suisse*, che saranno intavolate delle negoziazioni per un nuovo trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera.

PAESI BASSI

Togliamo dall'*Indépendance Belge* alcune spiegazioni sulla differenza che sembrava esser sorta tra i gabinetti di Parigi e dell'Aja intorno al rifiuto fatto dalla seconda Camera degli Stati generali della convenzione relativa alla contraffazione letteraria:

» A termini del trattato di commercio stipulato il 23 luglio 1840 fra la Francia e i Paesi Bassi, dovea essere conchiusa fra i due Stati una convenzione, per regolare da una parte e dall'altra la ricognizione della proprietà letteraria.

» Ecco come si esprime a questo proposito l'articolo 14 di questo trattato.

» La proprietà letteraria sarà reciprocamente garantita.

» Una convenzione speciale determinerà ulteriormente le condizioni d'applicazione ed esecuzione di questo principio in ciascuno dei due Stati. »

» Il trattato del 25 luglio 1840 fu approvato dalle Camere olandesi, che si credette aver ratificato fin d'allora l'obbligo assunto del gabinetto di Parigi verso il gabinetto dell'Aja relativamente alla futura conclusione di una convenzione per la garanzia della proprietà letteraria, convenzione della quale era già stato fermato il principio.

» Parecchie volte dopo il 1840 pareva che il governo francese avesse invitato il governo dei Paesi Bassi ad adempiere questa obbligazione, ma i due governi giunsero a porsi di accordo soltanto nel mese di maggio p. p.

» Nelle spiegazioni che furono date alla seconda Camera degli Stati generali dal ministro degli affari esteri, questi ricordò che la convenzione del 27 maggio 1852 costituiva in qualche maniera l'adempimento di una promessa formale fatta col trattato del 25 luglio 1840.

» In generale, le convenzioni sono conchiuse sotto riserva della clausola tacita o formale che, per diventar definitive, devono essere approvate dai diversi capi che concorrono all'esercizio del potere legislativo; e per questo rispetto il voto sfavorevole della Camera degli Stati generali non avrebbe potuto costituire un gravame agli occhi del governo francese, se esso non avesse veduto, probabilmente, un atto in opposizione dell'art. 14 del trattato di commercio.

» Ecco, almeno, l'interpretazione naturale dei fatti occorsi, Noi terremo i nostri lettori al fatto di questo affare. »

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Herald* del 6 settembre:

» Il *Foreigne Office* ha testè comunicato al comitato speciale del consiglio privato le lagnanze a lui mosse dal governo francese, relativamente alle infrazioni che commettono i pescatori di ostriche inglesi alla clausola della convenzione sulla pesca, nella Manica e nello stretto del Passo di Calais, lungo il mese in cui è proibita la pesca.

» Si lamenta specialmente che i bastimenti pescherecci inglesi non osservino l'articolo 8 della convenzione. il quale esige che i numeri dei navigli sieno segnati sulla fronte di ogni bordo, e sfuggano, in conseguenza, ad ogni ricerca.

» I lords del comitato del consiglio privato fanno perciò conoscere ai commissarii delle dogane il loro desiderio di togliere al governo francese ogni motivo di giuste lagnanze, e gl'invitano a dare agli ufficiali comandanti gli incrociatori di S. M. nella Manica, delle istruzioni, affinchè diano opera efficace a prevenire qualsiasi infrazione da parte dei pescatori inglesi, ed impedire sopratutto che i battelli pescherecci nella Manica abbiano a bordo degli arnesi da pesca, durante i mesi di proibizione, o si astengano dal segnare i loro numeri sul davanti e sulle vele, come è prescritto dalla convenzione. »

— Noi riceviamo da Gibilterra, dice il *Globe*, la seguente comunicazione:

» Il capitano Giorgio Reed, del naviglio inglese *Polly* di Newcastle, qui arrivato il 16 da Tangarog e da Costantinopoli, riferisce, che il 3 luglio, a un'ora del mattino, entrando nello stretto dei Dardanelli, le batterie turche gli fecero fuoco adosso, e cagionarono grandi danni alla sua armatura; egli spedì allora il suo canotto al vecchio castello d'Europa col passo che gli era stato rimesso, e due dollari che i turchi gli domandavano; ma in quella che il canotto s'avvicinava, si fece fuoco anche sopra di lui, e non fu permesso agli uomini di sbarcare. Si rifiutò fino di ricevere il passo.

» Il capitano Reed dà pubblicità a questo fatto, affinchè si adottino provvedimenti tali che non abbia più a rinnovarsi in avvenire. »

AUSTRIA

Vienna, 1 *settembre*. Il viaggio dell'imperatore in Ungheria ha costato più di 500,000 fior. (1,300,000 fr.), mentre il preventivo delle spese non oltrepassava i 100,000 fiorini; le gazzette hanno inoltre annunciato che le frequenti doppie paghe date ai soldati chiamati alle riviste sortivano dalla cassa privata dell'imperatore; ma questa frase ottiene il vero suo significato quando si riflette che la cassa privata dell'imperatore riceve i suoi fondi mensilmente dalla cassa centrale dello Stato a norma del fabbisogno esposto, e che la sostanza privata della famiglia imperiale rimane intatta.

Da Breslavia si scrive in data del 2 settembre che dopo l'espulsione da Pesth dei missionarii inglesi Smitt e Wingate, la polizia austriaca ha provveduto che tutte le casse lasciate indietro dai medesimi col loro contenuto, che consiste in Bibbie, venissero senz'altro spedite oltre i confini austriaci ad un missionario degli ebrei in Breslavia. Le spese di trasporto ascendono a 37 talleri.

La *Gazzetta di Breslavia* osserva:

» Una nuova specie di merci è stata qui introdotta dall'Austria. Tutti i depositi delle unioni delle missioni furono sequestrati nelle provincie austriache, e le Bibbie rinvenute furono rispedite all'estero sotto il suggello giudiziario. Sono stati mandati a Breslavia dall'Austria più di mille quintali di Bibbie, e si attendono ancora maggiori spedizioni. »

GERMANIA

Si legge nel *Giornale Tedesco* di Francoforte:

» *Francoforte*, 3 *settembre*. Il *Wochenblatt Prussiano* conteneva alcune notizie intorno alla questione della costituzione del Lussemburgo. Sebbene quel foglio possa essere ben informato in quella vertenza, ognuno però che conosca i rapporti della dieta federale saprà che nè la presidenza senza autorizzazione della dieta, nè il presidente di qualche commissione senza autorizzazione di quest'ultima, può dirigere ad un governo federale una nota, e ciò tanto meno in una questione così importante come l'affare del Lussemburgo.

» Il modo con cui sono indicati i fatti nell'accennato foglio, non è quindi conforme alla pratica vigente. Perciò non hanno alcun fondamento i timori manifestati per la costituzione prussiana, poichè una tal nota, se venisse rilasciata dalla presidenza, non potrebbe essere considerata che come una lettera confidenziale del conte Thun. »

PRUSSIA

Berlino, 4 *settembre*. Fu già ricevuta la risposta di alcuni Stati della coalizione alla dichiarazione prussiana del 31 agosto, vale a dire del Wurtemberg, di Baden e di Nassau. Il Wurtemberg e Baden si pronunciano in termini favorevoli. Quanto al ducato di Nassau, veramente, si pronuncia in termini meno categorici, ma riguarda esso pure la dichiarazione come contenente un'importante concessione.

Il 3 dicembre prossimo si procederà in tutta l'estensione dello Zollverein a un censimento della popolazione che dovrà servire di base alla ripartizione della rendita.

— Il principe di Prussia è ritornato da Stettino.

— Durante il soggiorno che l'imperatore fece in Berlino, il re ha ricevuto 3,325 petizioni. Berlino sola figura in questo numero per 2,749. Novantaquattro furono sporte dai membri della nobiltà; quarantaquattro erano accompagnate da regali per l'imperatore. Questi regali saranno venduti a benefizio dei poveri dall'amministrazione degli ospizi.

— A Colonia ebbe luogo una riunione dei vescovi che doveva essere presieduta dal cardinale Geissel. Ma questi fu impedito da malattia ad assistervi. La conferenza ebbe luogo ugualmente, e si decise di fare una petizione collettiva al re. Oltre i gravami relativi ai decreti ministeriali contro i gesuiti e le scuole teologiche non prussiane, si è fatto parola anche di un'altra differenza emersa da ultimo fra il ministro dei culti e alcuni vescovi.

Non è ancora ben noto in che precisamente consista questo nuovo dissenso; pare che il governo voglia avere la sorveglianza sull'erogazione dei mezzi pecuniarii che vengono somministrati a carico dello Stato alla Chiesa cattolica in forza di speciali convenzioni. Si crede che questa vertenza possa avere serie conseguenze.

SPAGNA

Scrivesi da Madrid, il 2 settembre:

» Mentre tutti i giornali insorgono violentemente contro i combattimenti dei tori, che hanno cagionato e non cessano di cagionare così frequenti disgrazie, fu presentata alla regina una petizione coperta da parecchie migliaia di firme, in testa alle quali si trova quella del duca di Veraguas, per supplicarla a ristabilire l'antica scuola di toromachia. »

Madrid, 2 *settembre*. Col vapore *Isabel la Catolica*, che afferrò al porto di Vigo dopo 23 giorni di navigazione, si hanno notizie dall'Avana del 4 agosto.

Il giorno anniversario della nascita della regina era stato celebrato all'Avana con grande solennità.

Il 26 luglio il vapore *Fernando el Catolico*, venendo da Cadice, era giunto all'Avana; non aveva impiegati per il tragitto che 19 giorni.

Il governatore, capitano generale dell'isola di Cuba, fa sapere, in data del 4 agosto p. p., che tutto il territorio soggetto al suo comando continuava a godere della più perfetta tranquillità.

PORTOGALLO

Lisbona, 28 *agosto*. Il *Diario espanol* del 2 settembre dà le notizie seguenti da Lisbona:

» A quattro ore dopo mezzogiorno, del 28 agosto, comparve a vista dalla capitale una squadra inglese, forte di otto o nove bastimenti. Si fecero quindi numerose congetture, essendosi attribuita da alcune persone la presenza di questa squadra all'impressione cagionata a Parigi, a

Londra dal ritiro del sig. Garett, ministro degli affari esteri.

» Nessun sentore si ebbe nel pubblico del trattato conchiuso tra il sig. Garette e il ministro di Francia. I ministri, a quel che pare, hanno ritenuto di nulla divulgare a questo proposito per punto d'onore; è a credersi che era un trattato di commercio, nel quale si trovano forse confuse alle clausule mercantili alcune stipulazioni relative alla politica.

» Il conte di Tabaredo, genero del duca Saldhana, fu nominato governatore civile di Lisbona.

» Il decreto di convoca delle cortes non è per anco comparso.

-- 29 *detto*. Scrivesi da Lisbona al *Morning Post*:

» Il marchese di Landio e parecchi altri distinti personaggi che erano partiti per assistere al battesimo della principessa, figlia neonata di don Miguel, arrivarono qui sabbato p. p. Fu ventilata la questione dei provvedimenti da prendersi contro di loro; ma nello stato attuale del paese fu stimato più prudente di non occuparsene. Si sono quindi lasciati tranquillamente sbarcare. Oltre la classe delle persone che sono andate ad adempiere l'ufficio di testimonio al battesimo della principessa infante, figlia del re esigliato, il fatto che l'infante donna Isabella Maria fu comare, ha cagionate vive inquietudini al governo. »

TURCHIA

Costantinopoli, 28 *agosto*. Ad Omer bascià era stato offerto il ministero della guerra, ma sotto condizioni che egli non trovò accettabili, onde le trattative furono rotte. Il medesimo è partito per Monastir al suo posto attuale di governatore della Rumelia.

Il reclutamento nella Bosnia e nella Bucovina è incominciato.

Vanik bascià, governatore dell'isola di Candia, che si trova ancora in molta conturbazione, è stato richiamato.

L'affare dei luoghi santi è terminato, la Porta si è assunto di far costruire la cupola del santo sepolcro a proprie spese.

L'ex-visir Rescid bascià ha l'intenzione di vendere il suo palazzo a Balta Liman.

— Scrivesi dalle Bocche di Cattaro che il principe del Montenegro miri ad introdurre varie riforme nel suo paese. Egli vi attiverà un'imposta sulle case ed appalterà le gabelle daziarie. Il titolo di conte *(knes)* non sarà quindinnanzi dato che alla sua persona. Ai vecchi senatori altri più giovani ne saranno sostituiti; farà costruire strade comunali, e fabbricherà un palazzo di residenza a Cettigne. *(Wanderer)*

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 7 *settembre*. La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente sentenza:

» Magni Giuseppe, detto Comell, di Giacomo ed Anna Stucchi, d'anni 60, di Roncello nella provincia milanese, contadino, ammogliato, padre di quattro figli ancora impuberi, di precedente incensurabile condotta e buona fama, imputato dell'occultamento di uno schioppo da caccia;

» Cambielli Matteo, detto Cambiè, di Bassano e Giuditta Ardenghi, d'anni 28, di Postino, nella provincia di Lodi e Crema, mugnaio, ammogliato, di condotta equivoca, imputato dell'occultamento di una pistola, e dell'attentato veneficio di alcuni suoi fratelli e sorella per contese d'interessi famigliari.

» Tratti innanzi al giudizio statario militare in Milano nel giorno 6 corrente, il Magni, quale confesso del suo reato, fu condannato alla fucilazione, ed il Cambielli a 12 anni di carcere duro, *perchè convinto per soli indizi.*

» Questa sentenza, sottoposta alla superiore approvazione, venne confermata, e per grazia poi commutata al Magni in un anno di carcere nella casa di correzione, in vista di molte circostanze mitiganti.

» Milano, dall'I. R. comando militare della Lombardia, il 7 settembre 1852. »

Udine, 6 *settembre*. Da quest'I. R. giudizio di guerra, radunatosi il 30 scorso agosto, furono profferite le seguenti sentenze:

Giacomo Tabacchi, detto Sior Anna, del fu Giovanni, di Sottocastello, distretto di Pieve di Cadore, provincia di Belluno, d'anni 48, villico, ammogliato con figli, cattolico, fu condannato, per possesso di tre schioppi da caccia, e di una pistola, *inservibili*, a mesi tre di arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

Gio. Batt. Secchi, del fu Pellegrino, di Falende, distretto di Agordo, provincia di Belluno, d'anni 24, boscaiuolo, ammogliato con figli, cattolico, fu dimesso per difetto di prove legali per possesso di uno *stutzen* e di una pistola in istato servibile.

Queste sentenze ottennero la superiore conferma, e vennero nello stesso giorno pubblicate.

Pavia, 7 *settembre*. Ieri sera il sig. professore di fisica Belli fece un esperimento di luce elettrica nel cortile dell'università con inviti, indi lo venne ripetendo sopra un balcone prospiciente la piazzetta della Delegazione, con apparecchio commesso a Parigi dal suddetto professore ad uso del gabinetto di fisica per l'università con pila da 56 copie. Il professor Belli era assistito dal macchinista di Milano signor Dall'Acqua.

Con uno specchio ustorio veniva la luce trasmessa a grandi distanze ed aumentata al punto di simulare il sole. La luce prodotta pareggiava quella di oltre 160 candele steariche, e vuolsi corrispondesse ad 1/30 della luce solare. La luce era di colore alquanto azzurognolo. Vi furono grandi applausi al prelodato professore.

(Gazz. di G.)

Como, 1 *settembre*. La malattia delle uve va crescendo. Nei dintorni di Como i vigneti che guardano a mezzodì sono i più infetti; così a Bellagio e in altre terre. A Rebbio l'infezione è stata comunicata al grano turco o carlone. La pianticella si copre di polvere bianca, e perisce.

Nei monti di Nesso, specialmente le selve tra Zelbio ed Erno e sopra Careno si è manifestata nelle foglie del castagno la crittogama delle uve. La foglia si copre, nella parte inferiore, di polvere bianca che presto si mostra interspersa di macchielle colore caffè, le quali finiscono a forare la foglia. Succede un universale color giallo, e le foglie calano secche sul terreno.

(Corriere del Lario)

STATI ROMANI

Scrivesi da Roma, il 27 di agosto, al *Daily-News*:

» Niente di nuovo intorno all'affare Murray, se non che venne scritto, a quanto dicesi, a monsignor Amici, delegato del papa ad Ancona, che S. S. è disposta a cedere alle domande del governo inglese a rilasciar Murray, sotto condizione che abbandonerà per sempre gli Stati romani. Si può quindi preveder la fine di questo lungo processo. Quanto ai compagni d'infortunio Murray, si crede che subiranno tutti il rigore della legge. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 4 *settembre*. È giunto in Napoli il di 2 settembre il duca di Modena, e prese alloggio all'albergo della Vittoria, ove ha fissato sua stanza per un mese.

— Il *Corriere Mercantile* riceve da Catania (30 agosto) le seguenti notizie intorno all'eruzione dell'Etna:

» Ieri dopo pranzo giungemmo a Zaffarana: dalle ultime case di questo villaggio si vede la corrente di lava a un trar di schioppo. Anche a tale distanza manda un calore tremendo.

» Il modo con cui s'avanza il torrente spaventoso è affatto singolare, e non se ne può formare esatta idea se non vedendolo. Si muove adagio, senza interruzione; la prima ondata, se così mi posso esprimere, s'ammucchia e s'arriccia in alto al minimo ostacolo che incontra, poi manda rivoletti di qua e di là, poi la massa ricade, si spiana e procede innanzi. Intanto s'ode come un continuo crepito, quasi di vetri scoppianti nel fuoco; nient'altro; e intanto succedono guasti enormi. Di tanto in tanto qualche detenzione dinota l'incontro di maggiori ostacoli o dell'acqua.

» Di giorno tutta questa gran massa si offre in un aspetto tra il rossiccio e il grigiastro, con alcun che di vitreo e di lucicante. Mal vi potrei descrivere lo spettacolo notturno; quel fiume di fosco fuoco, quella nebbia di ceneri e vapori sulfurei, è cosa superiore ad ogni parola, è un orrore sublime! Il fiume di lava diventa una specie di gettata più alta del terreno circostante, perchè la inferiore lava si rapprende, l'altra vi scorre sopra.

» In verità nulla vi potrebb'essere di più pittoresco, qualora si potesse presciudere dal lutto e dalla miseria di questa infelice regione.

» Notate che il versante orientale per cui corrono adesso le fiumane di lava è il territorio più ferace e più ben coltivato dell'isola tutta! vigneti, frutta d'ogni maniera, spesse abitazioni! figuratevi quale miseria de' molti proprietari e coloni!

» Erano 500 e più anni che l'Etna non aveva mandato lave da questa parte!

» Il danno proviene pure dalle ceneri ed arene infocate che piovono dall'aperto cratere sotto i monti di *Cassone*, presso il ciglione della *valle del Bue*. Il vulcano continua a buttare, a detonare, e la scorsa notte dava sì grandi fiamme che illuminavano fino a Catania (distante 14 miglia) tutto il terreno ben distintamente, come se fosse un gigantesco fanale! »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

R. Decreto con cui S. M. determina intorno al modo di accertare i diritti dei militari o loro aventi causa a giubilazione, pensione o sussidio in esecuzione della legge 27 giugno 1850.

(*Continuazione vedi il num. d'ieri.*)

TITOLO II.

Del modo di accertare i diritti delle vedove. orfani o congiunti di militari a pensioni o sussidii.

Sezione 1. *Disposizioni comuni alle varie categorie di vedove.*

Art. 15. Le vedove dei militari che abbiano diritto alla pensione a termini della legge 27 giugno 1850, dovranno presentare la domanda al comandante la provincia di loro residenza ed unirvi:

1. La fede di nascita legalizzata;
2. La fede di matrimonio pure legalizzata;
3. La fede autentica della licenza accordata pel matrimonio, a tenore delle leggi e regolamenti, salvo che sia stato contratto in tempo in cui lo sposo non fosse tenuto a chiederne l'autorizzazione;
4. L'atto di notorietà formato innanzi al sindaco con intervento di tre testimonii, da cui consti che la ricorrente gode dei diritti civili, che non fu contro di lei pronunciata sentenza di separazione di corpo, o che sebbene pronunciata non rimase definitiva;
5. Lo stato dei servizi del marito;

Sezione 2. -- *Vedove dei militari giubilati o riformati.*

Art. 16. Le vedove dei militari giubilati, e quelle dei militari riformati, dopo 25 anni di servizio, uniranno i documenti prescritti all'articolo 15:

1. La fede legalizzata della morte del marito;
2. Il decreto o determinazione per cui il militare fu giubilato o riformato, od una copia legalizzata di essi;

Se il militare defunto fu giubilato o riformato prima che sieno scaduti due anni dalla data del matrimonio, la vedova dovrà giustificare colle opportune fedi che ne sia nata prole.

Art. 17. Il comandante militare della provincia trasmetterà la domanda ed i documenti suddetti al ministro della guerra, colle sue osservazioni.

Sezioni 3. -- *Vedove di militari morti mentre erano in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa.*

Art. 18. Le vedove dei militari morti in servizio effettivo, ma dopo aver conseguito il diritto alla giubilazione per anzianità, od aver prestato servizio per 25 anni, e perciò contemplate allo art. 33 della legge 24 giugno 1850, presenteranno i documenti prescritti all'articolo 15, ed al num. 1 dell'art. 16.

Art. 19. Le vedove dei militari morti in servizio effettivo, dopo aver acquistato il diritto alla giubilazione, per ferite od infermità incontrate per ragione di servizio, ovvero morti, nei casi contemplati nell'art. 27 della sovra citata legge, presenteranno i documenti prescritti all'art. 15, ed inoltre quelli indicati, giusta i vari casi, dagli articoli seguenti.

Art. 20. Il diritto del militare defunto alla giubilazione per ferite od infermità incontrate in servizio, sarà giustificato coi documenti prescritti all'art. 3, numeri 2 e 3.

Non sarà però ammessa la vedova a far valere tale titolo, se le ferite od infermità apparterranno alla 3.a delle categorie contemplate all'art. 7, e la morte del militare sia avvenuta dopo un anno compito dall'origine di esse, senza che siasi dal militare presentata la domanda, od incominciati d'ufficio gli incumbenti in proposito prescritti dal presente decreto.

Art. 21. La morte avvenuta in battaglia sarà giustificata nei modi prescritti per accertare tali avvenimenti in ordine allo stato civile.

Art. 22. La morte avvenuta in servizio comandato, o per effetto immediato degli accidenti della guerra, sarà giustificata:

1. Con rapporti ufficiali od altri titoli autentici, che avranno accertati i fatti asseriti, o con certificati delle autorità militari, ovvero con informazioni ed inchieste operate col concorso delle autorità medesime, da cui risulti dell'epoca, del luogo e delle circostanze del fatto asserito;
2. Con documenti simili a quelli testè accennati, ovvero con certificati di ufficiali di sanità militari o civili, da cui risulti che il fatto asserito fu la causa diretta ed immediata della morte.

(Continua)

Ci vengono trasmesse dalla direzione del Monumento Patrio dei Martiri italici, le seguenti lettere che riproduciamo, invitando l'*Armonia* a prenderne cognizione:

» Torino, 27 agosto 1852.

Comando superiore della guardia nazionale di Torino n. 1196.

» Illustrissimo signore -- Il sottoscritto si reca a dovere accusare ricevuta alla S. V. Ill.ma delle copie di circolari e programmi riflettenti il *Panteon* de' Martiri Italiani, e nel ringraziarla delle gentili espressioni di cui in sua nota volle onorare questa guardia nazionale, le partecipa aver trasmesso ai quattro signori colonnelli capi-legione in eguale riparto le medesime, a seconda del desiderio da essa esternato, rincrescendogli al sommo che regolamenti interni disciplinari gli vietino di prendere maggiore ingerenza in simili circostanze, e tanto più al riguardo di quest'opera onorevole e pel paese e per la società che pone studio a compilarla.

» Gradisca gli atti di predistinta stima e considerazione.

Il generale comandante superiore
Firmato MAFFEI.

» Torino, 28 agosto 1852.

» Città di Torino, n. 1451 ecc. -- Appena ricevuta la circolare, n. 978 in data 9 andante, il sottoscritto si faceva doverosa premura di riferirla al consiglio delegato, il quale nella sua seduta del dì 11 dello stesso mese, aderendo ben di buon grado all'invito di codesta direzione, incaricò questo ufficio di fare le più accurate indagini per conoscere gli appartenenti alla città e territorio di questa città che perdettero la vita nella guerra dell'indipendenza, sollecitando anche le famiglie a somministrare le possibili maggiori nozioni.

» Non appena perciò si avranno raccolti gli elementi di una il più possibilmente dettagliata notizia relativa, lo scrivente si farà carico di farla pervenire a cotesta direzione lieto di poter così, anche debilmente concorrere a raggiungere il sì santo scopo che cotesta società si propone.

» *Il vicesindaco - firmato* COTTIN. »

» Monterosso, 22 agosto 1852.

» Provincia di Levante, Comune di Monterosso, n. 185 -- Illustrissimo signore -- L'uffizio, che a degno encomio assumeva di celebrare le gesta dei valorosi che più si distinsero per conquistare la libertà nazionale, mostra da per sè in quale estimazione io debba averne il consigliato lavoro. Niuno non spoglio di verace amore per la patria sentirà men forti gl'impulsi di una conoscenza, che renderebbesi lesa non secondando il savio di lei divisato. Valgano le memorie degli eroi che si sacrificarono volenterosi sull'altare della patria a svegliare generosi sentimenti di perfetta unione nazionale in petto di futuri nepoti.

» La ristretta ma insigne borgata di Monterosso non somma una popolazione maggiore a 1500 persone. Sentiva pur nulladimeno nei bei giorni dell'entusiasmo il verace amore d'una patria, che pel lieto suo cielo forma invidia di ogni incivilita nazione, pressochè cinquanta furono i figli che mandava alla santa pugna questa comunità inorgoglita. Fra questi moriva combattendo un Moggia Giuseppe di Pasquale, soldato della classe 1823, che lasciava alla vedova moglie due imberbi ragazzi.

» Fra quelli poi che sopravvissero feriti battagliando abbiamo un Pietro Maria Benvenuto di Giacomo, il quale passato da parte a parte da una palla di fucile, sostenne con indomito coraggio il vessillo nemico, che aveva poco dianzi strappato all'odiato straniero, e intriso nel proprio sangue lo presentò da vero eroe al proprio capitano.

» Altri furono scampati a morte immatura per quanto feriti non senza pericolo di più salutare la terra natia.

» Moggia Angelo, di altro, trascina a stento la destra gamba sorretto da bastone.

» Anselmo Giovanni, di Giacomo, ferito da scrisciata palla sopra l'occhio destro, mostrava giovine valore in tutte le zuffe, aggregato ai valorosi bersaglieri di Goito, Curtatone e Santa Lucia.

» Nella gamba sinistra veniva non leggermente ferito il soldato Giambattista Basso, di altro.

» Arpe Giovanni, di altro, e Giambattista Grosso furono egualmente feriti, ma non mortalmente.

» Se con ciò non adeguai in senso di suo desiderio alle fattemi richieste, mi onori pure dei suoi comandi, che sempre avrò a grato poterle iterare i sensi di mia perfetta stima e considerazione.

» *Il sindaco firmato*
» GIO. LORENZO SAPORITI »

-- La duchessa d'Orleans non ha lasciato St-Gervais, siccome fu riferito sulla fede de' giornali di Savoia, ma trovasi tuttora colà co' suoi figli, visitando con frequenti gite di piacere i dintorni di quell'ameno e salubre soggiorno.

(Gazz. Piemont.)

-- Il professore Baruffi ci scrive da Lubecca, il primo settembre, nel momento d'imbarcarsi direttamente per Stoccolma, che le città di Stettino, di Lubecca e di Kiel, essendo tutt'ora considerate in buono stato di salute, le provenienze di questi porti sono ricevute in libera pratica

nella Svezia. Sono dunque inesatte le notizie sulle nuove quarantene svedesi pubblicate, giorni sono, in alcuni giornali francesi.

(*Gazz. Piemont.*)

Novara. Questa notte partirà da questa città, per recarsi alle campali fazioni di Casale, il 1° reggimento Granatieri di Sardegna. La milizia cittadina ha da ieri occupati i diversi posti di guardia già affidati alla guernigione.

-- Domenica scorsa dopo la messa militare l'ufficialità della guernigione, preceduta dal generale comandante la s. divisione e dal colonnello del primo reggimento Granatieri di Sardegna, si recava alla caserma dei R. Carabinieri per assistervi ad una bella festa di famiglia. In quel giorno solennemente si conferiva la medaglia al valor militare a due bravi, il brigadiere Albertelli e il carabiniere Robba, i quali assaliti proditoriamente da due masnadrini e da loro feriti con coltelli, coraggiosamente sostennero la lotta, finchè, non senza grave loro pericolo, riuscirono ad impadronirsene.

Nella circostanza che venivano conferte queste meritate distinzioni, il maggiore dei Carabinieri e il generale comandante la s. divisione militare pronunciavano generose parole che terminarono fra unanimi evviva al re e allo Statuto. Noi vorremmo che le distinzioni meritate con azioni di coraggio civile o militare fossero sempre conferte con patriottica solennità e che sempre fossero argomento ai nobili sensi, quali furono quelli espressi la scorsa domenica. Oltre che per la solennità della funzione si aumenta pregio in qualche modo alla concessa distinzione, si addita ad altri la via dell'onore, e si fa loro incitamento a seguire i nobili esempi, sicchè di nuove possano essere sorgente le premiate azioni.

Varallo. Lunedì mancava ai viventi il dottor Domenico Lana, il quale sino dal primo del corrente mese aveva preso deliberatamente circa 20 grammi di acido solforico. A quanto sembra, egli meditava da alcuni giorni il suicidio, e recatosi in quel giorno all'ospedale col bicchiere dell'acido in mano, si dimostrava tranquillo, sicchè non sarebbe stato possibile il riconoscere le sue fatali intenzioni.

Da qualche tempo si lagnava dell'ingratitudine di un partito, ch'egli, rendendosi perciò poco beneviso alla maggioranza dei suoi concittadini, aveva preso a sostenere.

Il dottor Lana era membro della giunta di statistica per la provincia di Novara, e lasciò stampate non poche opere, fra le quali gli acquistarono bella riputazione quella intitolata: *Errori volgari nella fisica*, una dissertazione sulla *Probabilità e realtà del fenomeno di un uomo pregnante*, e la sua *Guida ad una gita nella Valle Sesia*. In questa egli ci lasciò una sua biografia alquanto originale, nella quale, accennando alla morte apoplettica di suo padre, esclama: « Fisicamente parlando, che bel fine fu questo! » poichè, osservava, priva un tal fine delle angosce dell'agonia. Chi sa che questa sua opinione non abbia contribuito ad accelerare la deplorabile sua fine!

(*Amor della Patria*)

Casale, 9 *settembre*. Oggi s'aspetta in Casale il duca di Genova che prenderà stanza nei palazzi *San Giorgio* e *Magnocavallo* apprestati a riceverlo, e messi, per maggiore comodità, in comunicazione l'uno coll'altro.

Il municipio si va apparecchiando per onorare con giulive dimostrazioni la venuta del re che si attende per lunedì prossimo.

Molto anche si parla della duchessa di Genova, alla quale il municipio offrirebbe un ballo nelle magnifiche sale del palazzo VITTA: -- ma niente ancora vi è di certo, e si teme anzi che ciò non possa succedere.

Non volendo avventurare alcuna notizia che non sia fondata, noi ci limitiamo a dire che il 13 si darà cominciamento alle divisate *Fazioni*, le quali successivamente si eseguiranno attorno e dirimpetto alla nostra città, a Frassineto e a Valenza.

Dicesi intanto che dopo queste esercitazioni le truppe saranno condotte nei campi di Marengo, dove si eseguiranno per tre giorni quelle altre belliche evoluzioni che le pioggie sopravvenute l'anno passato non avevano permesso di fare.

(*Lo Spettatore del Monferrato*)

ERRATA-CORRIGE

Nel N. 248, pagina prima, colonna terza, linea 42, invece di *Torino* leggasi di *Trino*.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 8 *settembre*.

Molto si è parlato negli scorsi giorni della partenza del signor André dall'Aja; locchè alcuni giornali attribuirono ad un congedo temporario e molti altri ad un richiamo formale del governo francese, cagionato dal non essere stato approvato dalla camera olandese la convenzione colla Francia per l'assicurazione reciproca della proprietà letteraria.

Il *Moniteur* non ha fatto alcuna dichiarazione sull'argomento, se però si deve credere ad un articolo della *Patrie*, il signor André sarebbe ritornato in Francia avendo ottenuto un congedo di tre mesi. Veramente il voto testè pronunciato riesce singolare dal momento che in un trattato dell'anno 1848, sancito dalle camere olandesi, era stabilito in massima che la proprietà letteraria sarebbe stata garantita, e non era fatta riserva se non in quanto al modo di ridurre la detta massima ad atto politico. Pare che in questo momento il ministro degli affari esteri della Repubblica abbia deciso di parlar alto con tutti e di lasciar da parte i riguardi e le riserve ordinarie.

E di fatti in Germania i reclami della diplomazia francese a proposito degli attacchi della stampa contro la persona del presidente, hanno da qualche tempo in qua assunto un carattere più risentito e più preventivo.

Lo stesso dicasi delle minacce della polizia contro i corrispondenti dei giornali inglesi. Dicesi che il ministro degli affari esteri avrebbe risposto con molta fermezza ai reclami dell'ambasciata inglese.

I giornali dei dipartimenti che devono essere visitati dal presidente sono pieni di relazioni degli immensi preparativi che si fanno per riceverlo. In alcune città sono stati posti a disposizione per quest'oggetto fondi considerevoli, ed in complesso si calcola che le spese di questo viaggio saranno ingentissime. Insomma e dal lato del governo e del lato della città e delle comuni nulla si risparmia per dargli un carattere di festa e di solennità.

La situazione finanziaria e le transazioni commerciali continuano ad essere floride ed animatissime. I capitali rimasti per tanto tempo nascosti si sono rimessi in circolazione, e questo stato di cose ha dato agio al governo di ridurre l'interesse dei Boni del Tesoro, e contemporaneamente rimborsare alla banca gli ultimi 25 milioni del prestito dell'anno 1848.

Queste due operazioni hanno naturalmente esercitato molta influenza alla borsa, dove gli effetti pubblici francesi e le azioni industriali sono in continuo aumento.

La cosa è tanto più osservabile, che in generale, in questa stagione in cui molti speculatori sono assenti da Parigi, le transazioni sono meno numerose e quindi meno sensibile il movimento dei fondi.

L'arrivo del generale Gemeau a Parigi dà luogo a molte induzioni. Alcuni pensano che egli non ritornerà più a Roma e che vi sarà sostituito nel comando dell'armata di spedizione il generale Castellane come era già stato detto alcuni giorni fa. Altri invece credono che egli ritornerà al suo posto e che non venne richiamato a Parigi per altro scopo che per comunicargli le attuali intenzioni del governo sulla questione romana, e dargli verbalmente tutte le istruzioni necessarie in ordine al suo contegno sull'argomento.

Gli affari di Roma sono diventati da qualche tempo in qua frequente argomento di discorso fra gli uomini politici. Le ultime notizie sulla infelicità dei tentativi fatti per organizzare negli Stati Romani una forza militare qualunque, hanno dimostrato l'impossibilità della partenza delle truppe straniere, e nello stesso tempo hanno richiamato l'attenzione sulle conseguenze che ponno derivare dal fatto anormale della occupazione di quei paesi in parte dalle truppe austriache, in parte dalle truppe francesi. Tutti vedono che lo stato attuale delle cose non può durare, e molti pensano che esso potrebbe benissimo un giorno o l'altro dar luogo a gravissime conseguenze.

Il generale Cotte, del quale vi annunciai la partenza per Roma, è stato invece incaricato dal presidente di una missione in Africa.

Leggesi nella *Presse* sotto la data dell'8 settembre:

» Il *Moniteur* pubblica una circolare sui venditori delle bevande, diretta ai prefetti dal ministro di polizia.

» Leggesi in questa circolare che i venditori foranei che vengono a stabilirsi all'aperto nelle fiere, mercati e feste locali, sono soggetti alle disposizioni del decreto del 29 dicembre 1851, in questo senso, cioè, che dovranno munirsi di un'autorizzazione dell'autorità amministrativa.

» Il ministro dice che: « il soverchio numero di quest'industria favorisce in modo spiacevole lo sviluppo delle passioni malvagie. » E poi sembra che « la tenda delle taverne foranee era il luogo dove i fautori di disordini riuscivano ad affigliare alle società segrete i coltivatori onesti e laboriosi. »

-- » Il prefetto della Senna ha ordinato la pubblicazione delle liste elettorali suppletive per la terza e quarta circoscrizione del dipartimento della Senna, in vista delle elezioni che devono aver luogo il 26 settembre.

» Le elezioni municipali nei dipartimenti confermano quanto abbiamo avuto occasione altra volta di dire: il successo in molte località è disputato.

» A Bayonna, il maire, sig. Furtado, non fu nominato, e parecchi candidati, non appoggiati dall'amministrazione, furono respinti.

» A Saint-Etienne il giornale *Le salut public* ci fa sapere che il sopravvento si ottenne, in parecchie sezioni, dai candidati, che egli chiama dell'opposizione, volendo senza dubbio significare, semplicemente, che essi non erano portati dall'amministrazione.

» Il giornale *Le salut public* attribuisce questo risultato all'*inqualificabile negligenza degli elettori devoti al principio d'ordine.* »

» Del resto, le elezioni di Saint-Etienne non sono definitive.

» A Lille, sopra 38 consiglieri, 18 soltanto hanno potuto essere proclamati al primo turno di scrutinio. Soltanto la terza parte degli elettori non ha preso parte al voto.

» Il ministro di polizia ha stabilito che i francesi giunti nelle isole inglesi della Manica, con passaporti rilasciati in Francia, debbano far visare questi passaporti al viceconsolato francese di Jersey, senza di che non sarebbero ammessi a sbarcare di nuovo sul littorale francese.

-- » Tutta la storia del richiamo del sig. André, ministro di Francia all'Aja, era una favola. L'*Handelsbald* fu vittima di una manovra di borsa, intorno alla quale fu aperta un'inchiesta.

-- » Il sig. André è momentaneamente rientrato in Francia in virtù di un congedo. »

-- Si dà per certo che fu ordinato alla squadra che attualmente si trova a Napoli, di venire a Tolone per l'epoca del viaggio del presidente. Il principe si imbarcherà a Marsiglia sul *Napoleone*, e farà il suo ingresso in Tolone a bordo di questo magnifico vascello e circondato da tutta la squadra.

(*Patrie*)

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 10 *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 settembre.						
1849 id.	1 luglio		97 85				
1851 id	1 giugno.		97 97				
1834 Obbligazioni	1 luglio		1090				
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto.						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 luglio						
id di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dec						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio.						
id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	253		252	
Genova sconto	3	0/0		
Francoforte S. M.	210			
Lione	100		99	50
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L. 20 09	20 12
Doppia di Savoia	» 28 79	28 85
Doppia di Genova	» 79 50	79 65
Sovrane nuove	» 35 21	35 27
Sovrane vecchie	» 35 05	35 10

Scapito dell'eroso misto 2 50 0/00.

Tipografia ARNALDI.